



Cari criticoni, fatevi da parte

Pisa ha i suoi detrattori, che se la prenderanno anche con la squadra in Serie A
Ma a loro bisogna ricordare il tanto di bello che può offrire la nostra città

di **Alessandro Agostinelli***

Ci sono i detrattori di Pisa. Sono quasi sempre i pisani stessi, o meglio, alcuni di loro. Quelli ipercritici che si negano che ci sono le bellezze... «vuoi mettere la simpatia dei livornesi...», «Firenze sì che è una città... e via di seguito».

Ma adesso tutto cambia. La Serie A porterà un vento nuovo in città. Anche se gli altri detrattori, quelli che «il calcio è uno sport malato», non si renderanno conto della bellezza di uno sport di popolo e di una città intera in festa.

Ecco! Sia detto a chiare lettere: io, i criticoni, proprio non li sopporto. Per loro ogni cosa fuori dal Comune è ganza, mentre ogni cosa si fa in città «oioi, va bene eh, però...».

C'è un "tafazzismo di ritorno" secondo il quale è bello solo quello che fanno gli altri

A me i criticoni della propria città fanno venire in mente quello che sega il ramo dell'albero su cui è seduto. Un tafazzismo di ritorno, un compiacimento autolesionistico.

Certamente nessuno di loro potrà superare Emilio Castellar, un viaggiatore spagnolo dell'Ottocento, che ironicamente parlò di Pisa in termini apocalittici. Scrisse: «Io mi pensava che non vi fosse al mondo città così morta come Toledo. Ma non avevo visto Pisa... Uno straniero fece scommessa che avrebbe corso a cavallo tutto intorno alle mura senza incontrare un'anima, e la vinse».

Ma che ne sapeva lo spagnolo di questa città che Leopardi definiva più bella e gaia di Firenze; che le Corbuser ammirava nei suoi mo-



Giacomo Leopardi
Per il poeta di Recanati Pisa è più bella di Firenze

numenti, dicendo che un angolo del suo Duomo era meglio di tutte le tele di tutti i pittori del Mondo; che d'Annunzio descriveva primaverile e tutta d'argento, come un incantesimo!

Pisa, la città degli scienziati Galilei, Fermi, Rubbia e Tonelli, degli scrittori Carducci e Tabucchi, dei premier Amato e Letta, dei presidenti della Repubblica Gronchi e Ciampi, dei musicisti Titta Ruffo e Andrea Bocelli. Ma anche la città delle donne: Mary Shelley che inventò il personaggio di Frankenstein in un palazzo dei Lungarni; Cecilia Laschi, inventrice del polpo-robot; Francesca Rossi, esperta di intelligenza artificiale; Chiara Carrozza, presidente del Cnr. E la città dove le donne, secondo lo scrittore Mario Tobino,

«diventano più belle» perché «qui si illuminano le donne di tutti i paesi e perfino di tutte le età».

Eppure Pisa è stata anche luogo dove alcuni personaggi famosi hanno subito riscontri negativi. Penso alla

Ma basta leggersi Leopardi e D'Annunzio per capire il tesoro che custodiamo da millenni

morte di Giuseppe Mazzini, all'arresto di Sandro Pertini da parte dei fascisti in via Ulisse Dini, oppure alla prigionia del poeta Ezra Pound che, nonostante fosse ingabbiato dentro un pollaio, ebbe queste parole per la città:

«Sotto nuvole bianche, cielo di Pisa. Da tutta questa bellezza qualcosa dovrà uscire».

E non se ne abbiano a male i turisti che oggi si lamentano dei borseggiatori in piazza dei Miracoli, se può essere una consolazione, anche il pittore Paul Klee, ai primi del Novecento diceva al suo amico di stare attento che non lo derubassero, mentre si appisolava seduto su uno scalino.

Pisa è una città antichissima. Pare sia stata fondata da alcuni greci in rotta verso ovest, ben prima delle origini di Roma.

È stata una potente città di mare, la seconda Repubblica Marinara che per un lungo periodo ha attivato Crociate contro i musulmani, conquistando parti della Ter-

Il murale dedicato a Galileo, una delle eccellenze della storia di Pisa. In alto, turisti in piazza dei Miracoli, la sede della Normale e il Cnr

ra Santa, la Corsica, la Sardegna, la Sicilia e le Baleari, cioè tutta la parte occidentale del Mediterraneo, mentre Venezia si spingeva verso est.

Certamente tra i suoi tre centri di formazione superiore (Università degli Studi, Scuola Normale Superiore, Scuola Sant'Anna) sono il motore di questo centro urbano che trova nei suoi circa 20mila studenti fuori sede e nei suoi ricercatori e docenti la linfa vitale e rigenerante. Ma sono fondamentali anche i suoi due ospedali, tra i più importanti del centro Italia, fino a quando lo Stato permetterà al Sistema sanitario nazionale di resistere nella sua forma universalistica. E certamente è d'eccellenza il centro della ricerca del Cnr, come anche tante imprese informatiche e farmaceutiche.

Adesso che questa città torna al regime supremo del calcio nazionale, il campionato di Serie A, servirà che i criticoni si facciano da parte e lascino campo aperto ai sentimenti positivi. E, tanto per scrupolo, siccome abbiamo cominciato questo articolo citando altre città toscane: è vero che a Lucca ci sono bei negozi, ma è una città chiusa tra le sue mura; è vero che i livornesi fanno ridere, ma quando sono antipatici non hanno eguali; è vero che Firenze è stata una capitale, ma ora è tornata a essere un paesone colmo solo di Airbnb e turisti.

Nemo profeta in patria è un vecchio detto latino: significa che nessuno è mai stato un fenomeno nella propria città. Ma questo modo di dire si può capovolgere, ovvero che nessuna città è mai stata fenomenale per tutti i suoi cittadini. Questo almeno fino a quando la sua squadra di calcio non è tornata d'incanto in Serie A. Nel qual caso: Forza Pisa!

*scrittore